

Sogesid S.p.A.

PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

2016-2018

(II aggiornamento)

1.2.2016

Premessa

Il presente documento costituisce il secondo aggiornamento del Piano di prevenzione della corruzione adottato dalla Società per il triennio 2014-2016 (di seguito Piano), che è parte integrante del Modello di organizzazione, gestione e controllo predisposto ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001 e s.m.i. (di seguito Modello) della stessa.

Anche alla luce degli aggiornamenti contenuti nei provvedimenti adottati dall'Autorità Nazionale AntiCorruzione (di seguito ANAC) nel corso dell'anno 2015, di cui si dirà in seguito, il presente documento si pone l'obiettivo di effettuare, attraverso l'analisi del contesto nell'ambito del quale la Società opera, una più approfondita e completa ricognizione di tutte le aree ("generalì" e "specifiche") individuate quali maggiormente esposte al rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi e dei rispettivi processi al fine di identificare e valutare i possibili rischi, nonché di potere successivamente trattare gli stessi, meglio identificando i soggetti ad essi esposti nonché le misure preventive, correttive e/o ritenute più idonee alla mitigazione dei citati rischi (si veda, in merito, l'All.1 al presente Piano).

Si segnala sin d'ora che la Società, a far data dal secondo semestre 2015, sta attuando una revisione delle procedure aziendali, che comporterà una significativa modifica dei processi e dei procedimenti sino ad oggi mappati; pertanto, solo successivamente all'emanazione delle stesse sarà possibile analizzare compiutamente gli eventuali ulteriori rischi corruttivi nei nuovi processi e procedimenti, verificando i presidi organizzativi, ed identificare le misure necessarie al fine di prevenire o mitigare i citati rischi.

Ciò comporterà, se necessario, una revisione del Piano in corso di attuazione previa, ovviamente, approvazione degli organi competenti.

Ad ogni modo, la ricognizione delle aree sensibili e l'integrazione dell'analisi dei processi e dei relativi rischi nonché delle misure preventive o correttive degli stessi, di cui al presente aggiornamento, che verrà avviata a far data al primo semestre dell'anno 2016, sarà affiancata da una attività di elaborazione dei dati e delle informazioni fornite da ciascun dirigente ai fini della successiva eventuale revisione dello stesso pur in corso d'attuazione, al fine di renderlo il più

possibilmente conforme e strutturato in relazione alle specificità dell'operatività aziendale.

Lo sforzo che si chiede a tutti coloro che sono chiamati alla conoscenza ed attuazione del presente Piano è, pertanto, di effettuare una lettura sinergica dello stesso, avendo a riferimento i principi e le misure indicate nel Piano adottato per il triennio 2014-2016 e nel suo successivo aggiornamento, cui si fa pieno ed incondizionato rimando per quanto non qui espressamente riportato, come eventualmente innovate ed aggiornate con il presente documento.

Aggiornamenti intervenuti in materia di prevenzione della corruzione nell'anno 2015

Come anticipato, il presente Piano recepisce i contenuti dei principali aggiornamenti intercorsi in materia di prevenzione della corruzione, di cui ai provvedimenti assunti nel corso dell'anno 2015 dall'ANAC, qui di seguito riportati:

- determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 *“Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”*, i cui contenuti integrano e/o sostituiscono, laddove non compatibili, quelli del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), approvato con delibera 11 settembre 2013, n. 72, in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza che devono essere adottate dalle società a partecipazione pubblica. Alla predetta determinazione vi è allegato il documento denominato *“Principali adattamenti degli obblighi di trasparenza contenuti nel D. lgs. n. 33/2013 per le società e gli enti di diritto privato controllati o partecipati da pubbliche amministrazioni”*, che segnala che tali adattamenti sono applicabili alle società ed agli enti di diritto privato controllati *“ad esclusione delle società in house, cui si applica la disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni senza adattamenti”*.

- determinazione n.12 del 28 ottobre 2015 “*Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione*” recante indicazioni integrative e chiarimenti rispetto ai contenuti del citato PNA.

In particolare, sulla scorta della suddetta determinazione, ai fini del presente aggiornamento viene confermata la definizione del fenomeno di corruzione, non solo più ampia della nozione penalistica, ma coincidente con la “*maladministration*” intesa come “*assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell’interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari*”. Essa riguarda, pertanto, atti e comportamenti che, anche non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell’interesse pubblico e pregiudicano l’affidamento dei terzi nell’imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

Vengono, altresì, confermate la rilevanza e la centralità dell’approccio analitico a tutte le aree di attività svolte dalla Società e la mappatura dei vari processi aziendali ai fini dell’individuazione e mantenimento delle misure di prevenzione della corruzione, dell’individuazione e valutazione dei rischi e del relativo trattamento.

Coinvolgimento degli attori esterni (stakeholder) ed interni (personale)

In linea con le previsioni del PNA e del relativo aggiornamento, la Società intende pianificare, per il prossimo triennio di applicazione del Piano (2016-2018), adeguate misure di sensibilizzazione dei terzi finalizzate alla promozione della cultura della legalità.

A tal fine, nell’assicurare la pubblicazione sul sito istituzionale della Società del Piano e delle relative misure al fine di diffondere la strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi adottata dalla stessa, si ritiene opportuno instaurare un proficuo dialogo con i portatori di interesse (cd. stakeholder) effettuando una consultazione pubblica al fine di acquisire proposte e/o osservazioni da parte di

terzi, di affidatari di attività da parte della Società e di tutti coloro che desiderino fornire il loro contributo attraverso la presentazione di eventuali proposte e/o suggerimenti utili al perfezionamento dei contenuti del Piano e relativi allegati.

Tutte le proposte ed osservazioni potranno essere inviate all'indirizzo dedicato del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza: e-mail anticorruzione@pec.sogesid.it.

Nel corso del primo trimestre dell'anno 2016 verrà elaborato e reso disponibile nell'apposita sezione del sito istituzionale uno specifico modulo da utilizzare all'uopo.

Quanto sopra sarà mantenuto anche per i futuri aggiornamenti quale modalità di coinvolgimento di minima, eventualmente da integrare con ulteriori mezzi e modalità che risultassero più efficaci in termini di confronto e partecipazione.

Ai sensi di legge nonché delle previsioni del PNA e del relativo aggiornamento, inoltre, è essenziale assicurare il coinvolgimento, in particolar modo, degli attori interni, e cioè del personale, al processo di gestione dei rischi nonché nell'osservanza delle misure previste nel Piano adottato dalla Società.

Il predetto coinvolgimento riguarda tutto il personale in servizio, sia di livello dirigenziale che i quadri e gli impiegati, ivi comprese le risorse contrattualizzate a tempo determinato, nonché i collaboratori ed i consulenti, ed è rilevante e decisivo al fine di assicurare l'attuazione delle misure previste nel Piano nonché della più ampia condivisione degli obiettivi di lotta alla corruzione e dei valori e dei principi fondanti il Codice Etico adottato dalla Società.

Al riguardo, si precisa che, in particolare, tutti i dirigenti hanno l'obbligo di collaborare al fine di agevolare la prevenzione della corruzione e nell'applicazione del Piano, in particolare:

- curando l'applicazione di ordini di servizio, di direttive e indirizzi del Vertice aziendale, monitorandone il rispetto e segnalandone eventuali criticità e/o anomalie;
- provvedendo ad evidenziare processi/procedure/aree più a rischio di episodi corruttivi e fissando idonei termini, ove possibile, per la conclusione di eventuali

procedimenti/procedure in corso che comunicano al Responsabile della prevenzione della corruzione;

- sostenendo l'adozione di misure disciplinari idonee a stigmatizzare comportamenti delle risorse assegnate non in linea con i principi del Codice etico e la correttezza amministrativa e, se rilevanti ai fini del Piano, segnalando quanto sopra al predetto Responsabile;

- organizzando periodicamente con le risorse assegnate riunioni di condivisione circa il rispetto e la promozione dei principi sottesi alla normativa anticorruzione e dandone comunicazione al citato Responsabile.

Ciascuna risorsa ha l'obbligo di rispettare le misure necessarie alla prevenzione di eventuali illeciti ed, in particolare, le prescrizioni contenute nel Piano di prevenzione della corruzione e relativi aggiornamenti. Ha, inoltre, l'obbligo di collaborare con il Responsabile della prevenzione della corruzione e, fermo restando l'obbligo di denuncia all'autorità giudiziaria, di segnalare al proprio superiore gerarchico eventuali situazioni di illecito nell'amministrazione di cui sia venuto a conoscenza nel corso dell'espletamento delle proprie mansioni.

L'inosservanza dei predetti obblighi è fonte di responsabilità disciplinare e può dare luogo all'applicazione delle relative sanzioni. Per i dirigenti può, altresì, integrare anche gli estremi di responsabilità dirigenziale.

Procedura inerente la tutela dei segnalanti eventuali condotte illecite (cd. *"whistleblowing"*).

Come già previsto nel Piano, al fine di agevolare le segnalazioni di comportamenti ascrivibili a fenomeni corruttivi da parte di dipendenti, collaboratori o chiunque sia a conoscenza di un tentato o realizzato fatto corruttivo all'interno della Società, del contesto in cui lo stesso si è verificato o del mancato adempimento degli obblighi di trasparenza, è stato predisposto il modello per la segnalazione delle condotte illecite, che per pronto riferimento si riallega sub 2 al presente documento, che garantisce la raccolta di tutti gli elementi utili alla ricostruzione del fatto ed all'accertamento della fondatezza di quanto segnalato.

Il segnalante può, comunque, presentare anche una dichiarazione diversa rispetto al citato modello, purché contenente gli elementi indicati in quest'ultimo.

La segnalazione deve essere trasmessa al Responsabile della prevenzione della corruzione secondo le seguenti modalità:

- a mezzo posta elettronica all'indirizzo pec dedicato ed indicato sul sito web aziendale;
- a mezzo fax al numero 06/42082405;
- per posta ordinaria a: "*Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza della Sogesid S.p.A.*", Via Calabria 35, 00187 Roma, scrivendo sulla busta la dicitura "Riservata".

Il modello (o la diversa dichiarazione), compilato in tutte le sue parti, dovrà essere trasmesso al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza. La segnalazione ricevuta da qualsiasi soggetto diverso dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza verrà inoltrata dal ricevente al suddetto Responsabile.

Nel caso in cui la segnalazione riguardi il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, il lavoratore può inviare la propria segnalazione al Presidente ed Amministratore Delegato della Società. Questi effettuerà le sue valutazioni, eventualmente con l'ausilio di uno o più componenti della Commissione di supporto al citato Responsabile, e provvederà, quindi, ad inoltrare la segnalazione, se ritenuta rilevante, all'ANAC o alla Corte dei Conti o all'Autorità Giudiziaria, in base ai profili di illiceità rinvenuti. La segnalazione ritenuta manifestamente infondata sarà, invece, archiviata.

Anche nell'ipotesi in cui la segnalazione riguardi un membro della Commissione di supporto al Responsabile, il lavoratore può rivolgersi al Presidente ed Amministratore Delegato, che in tale ultimo caso potrà, invece, servirsi del supporto del Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza nello svolgimento delle sue valutazioni e nella successiva assunzione delle opportune determinazioni, come sopra descritte.

In tutti gli altri casi, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza acquisirà la segnalazione ed il medesimo o un componente della Commissione di supporto avvieranno una prima sommaria istruttoria. Se

indispensabile, verranno richiesti chiarimenti al segnalante e/o ad eventuali altri soggetti coinvolti nella segnalazione, con l'adozione delle necessarie cautele.

Successivamente alla valutazione dei fatti oggetto della segnalazione, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, eventualmente con il supporto di un componente designato della Commissione, potrà decidere, in caso di evidente e manifesta infondatezza, di archiviare la segnalazione.

In caso contrario, valuterà, invece, a chi inoltrare la segnalazione, in relazione ai profili di illiceità riscontrati, tra i soggetti di seguito indicati: responsabile della direzione o area cui è ascrivibile il fatto, Presidente ed Amministratore delegato, Area Risorse Umane e Strumentali, Autorità Giudiziaria, Corte dei Conti, ANAC. I dati e i documenti oggetto della segnalazione verranno conservati a norma di legge.

Nella relazione annuale ai sensi dell'art. 1, comma 14, della legge 190/2012 e s.m.i., viene reso conto, con modalità tali da assicurare la riservatezza dell'identità del segnalante, del numero di segnalazioni ricevute e del loro stato di avanzamento.

Il processo sommariamente descritto può essere in tutto o in parte automatizzato.

La Società si impegna al rispetto di quanto previsto dal comma 51 dell'art. 1 della Legge 190/2012 e s.m.i. in merito all'adozione delle necessarie forme di tutela nei confronti del denunciante, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti.

In ogni caso, tenuto conto della rilevanza e della delicatezza della materia, prima dell'adozione definitiva degli eventuali provvedimenti ritenuti necessari nel processo di elaborazione dei sistemi e/o delle misure di tutela potranno essere coinvolti i lavoratori. Ciò al fine di risolvere eventuali problematiche segnalate e promuovere la diffusione della cultura della legalità e dell'etica pubblica.

Ricognizione aree a rischio e individuazione nuove aree

Giova ricordare che nel Piano adottato nell'anno 2014 le aree, individuate sia nell'ambito delle cd. aree "obbligatorie" che di quelle "specifiche", quali

maggiormente esposte al rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi, sono le seguenti:

- procedure di scelta del contraente per l'affidamento a terzi di lavori, servizi e forniture;
- predisposizione della documentazione tecnica ed amministrativa inerente le procedure di scelta del contraente per l'affidamento a terzi di lavori, servizi e forniture;
- selezioni per l'assunzione di personale con contratto di lavoro subordinato o con contratto di collaborazione coordinata e continuativa a progetto;
- procedure inerenti l'affidamento di incarichi professionali;
- attività assegnate all'ufficio di direzione lavori;
- attività inerenti l'espletamento della funzione di Stazione Appaltante;
- pagamenti a fornitori e consulenti.

Successivamente, a seguito di approfondimenti ed indicazioni dello scrivente Responsabile, sono state, altresì, individuate quali ulteriori aree a rischio quelle inerenti:

- le attività svolte dai Responsabili del Procedimento e/o Direttori dell'Esecuzione dei Contratti;
- quelle di competenza della Commissione Valutazione Incarichi.

Si segnala, inoltre, che, a seguito delle determinazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 5 marzo 2015 in merito alla approvazione del nuovo organigramma societario, la nuova macro organizzazione è stata articolata su due livelli: le Direzioni e le Aree.

Con particolare riferimento alle Direzioni, oltre ad essere state mantenute quelle inerenti le attività di carattere legale e societario ed amministrativa, sono state create quattro Direzioni di natura tecnica (preposte, rispettivamente alle acque, alle bonifiche, ai rifiuti ed al dissesto idrogeologico) ed è stata attivata una nuova Direzione preposta alla Pianificazione Strategica ed ai Progetti Speciali, con il compito di promuovere le strategie inerenti l'acquisizione di nuove commesse e la realizzazione di nuovi progetti, verificandone la fattibilità e gli eventuali accordi nonché garantendone lo sviluppo progettuale. Alla predetta Direzione è stato

affidato, altresì, il coordinamento dei responsabili delle Convenzioni per l'assistenza tecnica al MATTM.

Al riguardo, con specifico riferimento alle funzioni assegnate alla Direzione da ultimo citata, tenuto conto della delicatezza delle stesse e delle relative eventuali implicazioni che le attività di coordinamento con il MATTM e di promozione di nuove commesse e realizzazione di nuovi progetti possono avere in materia anticorruzione, si ritiene di dover individuare quale ulteriore area di attività a rischio la seguente: “pianificazione strategica e sviluppo progetti speciali”.

In ultimo, si segnala che la citata determinazione dell'ANAC n.12 del 28 ottobre 2015 aggiunta alle aree a rischio cd. “obbligatorie”, come individuate nel PNA approvato con la delibera n. 72/2013, ha, inoltre, individuato ulteriori aree (cd. “generali”) che, sulla scorta delle ricognizioni effettuate dall'Autorità, sono ritenute ad alto livello di probabilità del verificarsi di eventi rischiosi (1.Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio; 2.Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni; 3. Incarichi e nomine; 4. Affari legali e contenzioso) e precisa che, comunque, spetta ai singoli Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione (PTCP) contestualizzare le indicazioni fornite con riguardo alle specifiche realtà organizzative.

Alla luce di tutto quanto evidenziato, con riferimento alle aree di rischio come sopra individuate, al fine di allinearsi quanto più possibile ai contenuti dell'Allegato 2 al PNA approvato con delibera 11 settembre 2013, n. 72 nonché a quanto previsto nella citata deliberazione dell'ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015, a seguito di successivi approfondimenti effettuati, si ritiene necessario ridefinire e riepilogare le predette aree di rischio nei termini di seguito indicati:

AREE GENERALI

A. Area acquisizione e progressione del personale : nella presente area rientrano, quali attività a rischio, le seguenti:

1. reclutamento del personale e, pertanto, l'espletamento delle selezioni per l'assunzione di personale con contratto di lavoro subordinato;

2. conferimento di incarichi di collaborazione e, quindi, l'espletamento delle selezioni per l'assunzione di personale con contratto di collaborazione coordinata e continuativa e le procedure inerenti l'affidamento di incarichi professionali;
3. progressioni di carriera.

B. Area contratti pubblici: nella presente area si individuano, in particolare, le seguenti fasi in cui si articolano le procedure di affidamento a terzi di lavori, servizi e forniture all'interno delle quali è possibile collocare i possibili eventi corruttivi:

1. programmazione;
2. progettazione della gara, che ricomprende le attività di predisposizione della documentazione tecnica ed amministrativa inerente le procedure di scelta del contraente per l'affidamento a terzi di lavori, servizi e forniture;
3. selezione del contraente;
4. verifica aggiudicazione e sottoscrizione del contratto;
5. esecuzione del contratto;
6. rendicontazione del contratto.

C. Area gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio: nell'ambito della presente area rappresentano, in particolare, attività particolarmente ritenute a rischio le spese per i pagamenti a fornitori e consulenti. Pertanto, nell'ambito delle stesse si identificano i seguenti processi:

1. elaborazione cedolini/pagamento spettanze personale dipendente;
2. elaborazione documentazione necessaria per il pagamento competenze collaboratori a progetto;
3. elaborazione documentazione necessaria per il pagamento corrispettivi consulenti.

D. Area incarichi e nomine: nell'ambito della citata area si individuano quali attività esposte a rischi corruttivi le seguenti:

1. conferimento di incarichi dirigenziali;

2. nomina di commissari nell'ambito delle commissioni per la selezione di profili professionali e di quelle per l'affidamento a terzi di appalti di lavori, servizi e forniture.

Nel corso del corrente anno 2016 ci si riserva di effettuare una puntuale disamina al fine di identificare gli eventuali processi ed attività a rischio e le relative misure preventive e correttive per le seguenti aree generali specificamente identificate dall'ANAC nella citata determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015:

E. Area controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;

F. Area affari legali e contenzioso.

AREE SPECIFICHE

A. Area pianificazione strategica e sviluppo progetti speciali: nella presente area vengono individuate quali specifiche attività a rischio, che saranno oggetto di mappatura, quelle di seguito indicate:

1. mantenimento e cura dei rapporti con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per tutte le Convenzioni sottoscritte relativamente alle attività di assistenza tecnico specialistica al predetto Dicastero;
2. analisi delle proposte di intervento per lo sviluppo di progetti speciali, anche finanziati con fondi comunitari;
3. coordinamento della predisposizione di tutti gli atti convenzionali nel rispetto della Convenzione Quadro sottoscritta tra la Sogesid ed il MATTM in data 22.1.2015.

B. Area attività assegnate all'ufficio di direzione lavori: nell'ambito della presente area rappresentano, in particolare, attività particolarmente a rischio le seguenti:

1. lavori eseguiti con somma urgenza;
2. affidamenti diretti di incarichi nell'ambito della D.L.;
3. transazioni e accordi bonari;

4. varianti;
5. esecuzione di quote-lavori affidate a subappaltatori.

C. Area attività inerenti l'espletamento della funzione di Stazione

Appaltante: ci si riserva di effettuare, nel corso del corrente anno 2016, la disamina e l'indicazione degli eventuali processi ed attività ritenute a rischio nonché l'individuazione delle relative misure preventive e correttive.

D. Area attività svolte dai Responsabili del Procedimento e/o Direttori

dell'Esecuzione dei Contratti: ci si riserva di effettuare, nel corso del corrente anno 2016, la disamina e l'indicazione degli eventuali processi ed attività ritenute a rischio nonché l'individuazione delle relative misure preventive e correttive.

E. Area attività svolte dalla Commissione Valutazione Incarichi:

ci si riserva di effettuare, nel corso del corrente anno 2016, la disamina e l'indicazione degli eventuali processi ed attività ritenute a rischio nonché l'individuazione delle relative misure preventive e correttive.

Approfondimenti in relazione alle Aree Generali di rischio

In considerazione della circostanza che la Società, per l'affidamento a terzi di lavori, servizi e forniture, è tenuta all'osservanza della disciplina prevista dalla normativa vigente ed in particolare al rispetto del D. Lgs. n. 163/2006 e s.m.i. e del D.P.R. n. 207/2010 e s.m.i. e che quanto sopra rappresenta l'abituale modalità operativa aziendale, si ritiene necessario effettuare uno specifico ed analitico approfondimento in merito all'area **B "Area contratti pubblici"**.

In relazione alla citata area ed, in particolare, alle varie fasi come sopra individuate, si specificano, qui di seguito, le sottoaree i cui processi vengono meglio analizzati e mappati, con contestuale individuazione dei possibili eventi rischiosi e delle misure da adottare o già adottate al fine di prevenire o mitigare i rischi corruttivi, nell'allegato 1 al presente II aggiornamento del Piano.

1. Programmazione

Occorre prestare particolare attenzione ai processi di analisi e definizione del fabbisogno aziendale, affinché questo corrisponda a criteri di efficienza/efficacia/economicità anziché a specifici interessi particolari ed i relativi strumenti di programmazione possano essere tempestivamente predisposti ed approvati.

Al fine di prevenire o mitigare eventuali fenomeni corruttivi in tale fase si individuano le seguenti specifiche misure preventive:

- adeguata motivazione in fase di programmazione in relazione a natura, quantità e tempistica della prestazione, sulla base di esigenze effettive e documentate emerse da apposita rilevazione nei confronti degli uffici richiedenti;
- programmazione annuale delle acquisizioni di servizi e forniture (quantomeno per quelle necessarie all'operatività aziendale);
- obbligo per il Project Manager/Responsabile del Procedimento di informare i soggetti deputati alla programmazione delle procedure di gara (Servizio Gare ed Appalti e Direzione Pianificazione Strategica e Progetti Speciali);
- obblighi di comunicazione/informazione nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione in caso di proroghe contrattuali o affidamenti d'urgenza da effettuarsi tempestivamente.

2. Progettazione della gara

Occorre prestare particolare attenzione alla fase della progettazione delle procedure di gara al fine di assicurare quanto più possibile la rispondenza delle stesse al perseguimento dei principi di cui all'art. 2 del D. Lgs. n. 163/2006 e s.m.i..

Nella predetta fase si ravvisano, quali possibili eventi rischiosi i seguenti:

- a. nomina di Responsabili del Procedimento in rapporti di contiguità con le imprese concorrenti o privi di requisiti idonei ed adeguati ad assicurare la terzietà e l'indipendenza;
- b. fuga di notizie circa le procedure di gara non ancora pubblicate, che anticipino solo ad alcuni operatori economici la volontà di bandire determinate gare o i contenuti della documentazione di gara;

- c. l'elusione delle regole di affidamento degli appalti mediante l'utilizzo di procedure di affidamento, in particolare di tipo negoziato o affidamenti diretti, o di tipologie contrattuali volti a favorire uno specifico operatore;
- d. definizione di requisiti di accesso alla gara, con specifico riferimento a quelli tecnico – economici, al fine di favorire un operatore economico determinato.

Si individuano, a tal fine, le seguenti misure volte a prevenire o mitigare i citati eventi rischiosi:

- aa. previsione di procedure interne/direttive aziendali recanti misure di trasparenza volte a garantire la nomina, quali Responsabili del Procedimento, di soggetti in possesso dei requisiti di professionalità necessari, criteri di rotazione nella nomina degli stessi ed il rilevamento, nei confronti dei medesimi, dell'assenza di situazioni di conflitto di interesse;
- bb. raccomandare il rispetto dei principi, dei doveri e degli obblighi di comportamento di cui al Codice etico e vigilare su eventuali inosservanze dello stesso promuovendo l'irrogazione delle relative sanzioni di carattere disciplinare;
- cc. previsione della motivazione nella determinazione a contrarre in ordine sia alla scelta della procedura da esperire che delle modalità di affidamento;
- dd. adozione di strumenti idonei alla verifica dei requisiti di qualificazione necessari in relazione all'oggetto dell'affidamento e, ove occorrono requisiti di carattere specifico, indicazione dei relativi riferimenti normativi nei documenti di gara.

Con specifico riferimento alle procedure negoziate, agli eventuali affidamenti diretti, agli affidamenti in economia o, comunque, sotto la soglia comunitaria si ritiene necessario adottare le seguenti misure:

- a. predeterminazione, nella determinazione a contrarre, dei criteri che saranno utilizzati per l'individuazione degli operatori economici da invitare o puntualizzazione dei motivi legittimanti l'affidamento diretto;
- b. emanazione di direttive/linee guida aziendali, da pubblicare, che disciplinino la procedura da seguire, da improntare ai massimi livelli di trasparenza e pubblicità, anche in relazione alla pubblicità:

- delle sedute di gara;
- della determinazione a contrarre nelle ipotesi:
 - di procedure negoziate senza previa pubblicazione del bando per tutte le fattispecie previste dall'articolo 57 del D. Lgs. n.163/2006 e s.m.i.;
 - di procedure in economia di cui all'art. 125, commi 8 e 11, del D. Lgs. n. 163/2006 e s.m.i.;
- c. obbligo di comunicare al Responsabile della prevenzione della corruzione la presenza di ripetuti affidamenti ai medesimi operatori economici in un dato arco temporale (12 mesi naturali e consecutivi);
- d. emanazione di direttive/linee guida interne che disciplinino, quale criterio tendenziale, modalità di aggiudicazione competitive ad evidenza pubblica ovvero affidamenti con cottimo fiduciario, con consultazione di almeno 5 operatori economici anche per procedure di importo inferiore ad € 40.000,00;
- e. utilizzo di un elenco aperto di operatori economici (Albo Fornitori) con applicazione del principio della rotazione.

3. Scelta del contraente

Nella fase di selezione occorre prestare particolare attenzione alla definizione ed adozione di misure concrete al fine di prevenire eventuali conflitti di interesse o possibili applicazioni distorte delle norme di legge rilevanti ai fini del condizionamento degli esiti della procedura di gara a motivo della sussistenza di un interesse finanziario, economico o altro interesse personale costituente una minaccia all'imparzialità dell'operato della Società.

In tale contesto, possono verificarsi eventi rischiosi che vedono coinvolta la platea dei vari soggetti impegnati nelle operazioni di gara (Responsabile del Procedimento, soggetti deputati alla verifica dei requisiti, commissione di gara) nella manipolazione ed alterazione dei processi inerenti la predetta fase al fine di pilotare l'aggiudicazione della procedura di gara.

Più specificamente, si individuano quali possibili eventi rischiosi i seguenti:

- azioni e comportamenti tesi a restringere indebitamente la platea dei concorrenti;

- l'applicazione distorta dei criteri di aggiudicazione della gara per manipolarne l'esito;
- la nomina di commissari in conflitto di interesse o privi dei necessari requisiti;
- l'alterazione o sottrazione della documentazione di gara sia in fase di gara che in fase successiva di controllo.

Al riguardo, si identificano le seguenti misure volte a prevenire o mitigare i citati eventi rischiosi:

- predisposizione di idonei ed inalterabili sistemi di protocollazione delle offerte pervenute (prevedendo, ad es. che in caso di consegna a mano l'attestazione di data ed ora di arrivo avvenga in presenza di altri dipendenti, oltre all'addetto alla ricezione dei plichi ovvero prevedendo piattaforme informatiche di gestione delle gare);
- direttive/linee guida interne che individuino in linea generale i termini (non minimi) da rispettare per la presentazione delle offerte e le formalità di motivazione e rendicontazione qualora si rendano necessari termini inferiori;
- scelta dei componenti delle commissioni tra i soggetti in possesso dei necessari requisiti, mediante estrazione a sorte in un'ampia rosa di candidati;
- controllo incrociato sui provvedimenti di nomina di commissari e consulenti, anche prevedendo la rendicontazione periodica al Responsabile della prevenzione della corruzione, almeno per contratti di importo rilevante, al fine di far emergere l'eventuale frequente ricorrenza dei medesimi nominativi o di reclami/segnalazioni sulle nomine effettuate;
- rilascio da parte dei commissari di dichiarazioni attestanti:
 - l'esatta tipologia di impiego/lavoro, sia pubblico che privato, svolto negli ultimi 5 anni;
 - di non svolgere o aver svolto altre funzioni o incarichi tecnici o amministrativi relativamente al contratto del cui affidamento si tratta;
 - se professionisti, di essere iscritti in albi professionali da almeno 10 anni;

- di non aver concorso, in qualità di membri delle commissioni giudicatrici, con dolo o colpa grave accertati in sede giurisdizionale con sentenza non sospesa, all'approvazione di atti dichiarati illegittimi;
 - di non trovarsi in conflitto di interesse con riguardo ai dipendenti della stazione appaltante per rapporti di coniugio, parentela o affinità o pregressi rapporti professionali;
 - l'assenza di cause di incompatibilità con riferimento ai concorrenti alla gara, tenuto anche conto delle cause di astensione di cui all'articolo 51 c.p.c.;
- adozione di check list di controllo sul rispetto, per ciascuna gara, degli obblighi di tempestiva segnalazione all'ANAC in caso di accertata insussistenza dei requisiti di ordine generale e speciale in capo all'operatore economico;
 - audit interno sulla correttezza dei criteri di iscrizione degli operatori economici negli elenchi e negli albi al fine di accertare che consentano la massima apertura al mercato (ad esempio, verifica dell'insussistenza di limitazioni temporali per l'iscrizione) e sulla correttezza dei criteri di selezione dagli elenchi/albi al fine di garantirne l'oggettività;
 - per le gare di importo più rilevante, acquisizione da parte del Responsabile del Procedimento di una specifica dichiarazione, sottoscritta da ciascun componente della commissione giudicatrice, attestante l'insussistenza di cause di incompatibilità con l'impresa aggiudicataria della gara e con l'impresa seconda classificata, avendo riguardo anche a possibili collegamenti soggettivi e/o di parentela con i componenti dei relativi organi amministrativi e societari, con riferimento agli ultimi 5 anni.
 - obbligo di menzione nei verbali di gara delle specifiche cautele adottate a tutela dell'integrità e della conservazione delle buste contenenti l'offerta;
 - individuazione di appositi archivi (fisici e/o informatici) per la custodia della documentazione;
 - obbligo di pubblicazione online del calendario delle sedute di gara.

Nell'ambito della predetta fase, ai sensi e per gli effetti di quanto disposto dall'articolo 1, comma 17, della Legge 190/2012 e s.m.i. (il quale dispone che le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere d'invito, l'irrogazione della sanzione dell'esclusione dalla gara per l'ipotesi di violazione delle clausole contenute, tra l'altro, in patti di integrità) si ritiene opportuno prevedere la sottoscrizione di una specifica dichiarazione denominata "**Patto di integrità con la Sogesid S.p.A.**", quale strumento idoneo a sancire il comune impegno tra la Società e gli operatori economici partecipanti alla procedura di gara al fine di assicurare la legalità, la trasparenza e correttezza sia nel corso della stessa che in sede di esecuzione del contratto, garantendo la prevenzione, il controllo ed il contrasto dei tentativi di infiltrazione mafiosa, nonché la verifica della sicurezza e della regolarità dei luoghi di lavoro.

Tale documento dovrà essere acquisito in sede di partecipazione alle procedure di gara per l'affidamento di lavori, servizi e/o forniture ed in aggiunta alle dichiarazioni di impegno al rispetto del Protocollo di Legalità sottoscritto dalla società con la Prefettura di Napoli

In particolare, la dichiarazione del concorrente riguarderà l'impegno del medesimo a non offrire, accettare o richiedere somme di denaro o qualsiasi altra ricompensa, vantaggio o beneficio, sia direttamente che indirettamente tramite intermediari, al fine dell'assegnazione del contratto e/o al fine di distorcerne la relativa corretta esecuzione.

Pertanto, alla documentazione di gara andrà allegato lo specifico modulo di cui all'allegato 3 al presente II aggiornamento del Piano recante gli obblighi reciproci che verranno assunti dal concorrente e dalla Società, insieme all'indicazione della sanzione irrogabili per il mancato rispetto degli stessi, prevedendo espressamente la sanzione dell'esclusione dalla procedura di gara in corso per il caso di mancata sottoscrizione del citato impegno.

4. Verifica dell'aggiudicazione e sottoscrizione del contratto

La verifica dell'aggiudicazione costituisce un momento essenziale di accertamento della correttezza della procedura espletata, sia in vista della successiva sottoscrizione del contratto sia nell'ottica dell'apprezzamento della

sussistenza dei requisiti generali e speciali di partecipazione in capo all'aggiudicatario.

Eventi rischiosi inerenti la predetta fase vengono identificati nella possibile alterazione od omissione dei necessari controlli e verifiche al fine di favorire un aggiudicatario privo dei requisiti ovvero nella possibilità che i contenuti delle verifiche siano alterati per pretermettere l'aggiudicatario e favorire gli operatori economici che seguono nella graduatoria.

A tal fine è opportuno prevedere l'acquisizione, da parte dei funzionari e dirigenti che hanno partecipato alla fase, di una dichiarazione attestante l'insussistenza di cause di incompatibilità con l'impresa aggiudicataria e con la seconda classificata, avendo riguardo anche a possibili collegamenti soggettivi e/o di parentela con i componenti dei relativi organi amministrativi e societari, con riferimento agli ultimi 5 anni.

5. Esecuzione del contratto

Anche nella predetta fase, nella quale l'aggiudicatario organizza i mezzi necessari a soddisfare il fabbisogno e la richiesta della Società, come contrattualmente previsto, è indispensabile individuare ogni strumento utile a verificare l'esatto adempimento.

I possibili eventi di rischio che caratterizzano la citata fase sono:

- la mancata o insufficiente verifica dell'effettivo stato avanzamento delle attività rispetto al cronoprogramma contrattuale al fine di evitare l'applicazione di penali o la risoluzione del contratto o l'abusivo ricorso alle varianti/integrazioni contrattuali al fine di favorire l'aggiudicatario (ad esempio, per consentirgli di recuperare il ribasso effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni o di dover partecipare ad una nuova gara);
- l'approvazione di modifiche sostanziali degli elementi del contratto definiti nei documenti di gara (con particolare riguardo alla durata, alle modifiche di prezzo, alla natura dei lavori, ai termini di pagamento, etc.), introducendo elementi che, se previsti fin dall'inizio, avrebbero consentito un confronto concorrenziale più ampio.

Al riguardo, si individuano le seguenti misure di cui occorre garantire l'attuazione:

- report annuale relativo alla verifica dei tempi di esecuzione, che il Responsabile del Procedimento o il Direttore dell'Esecuzione del contratto, ove le due figure non coincidano, deve trasmettere al Responsabile della prevenzione della corruzione ai fini del monitoraggio e rilevamento di eccessivo allungamento dei tempi rispetto al cronoprogramma, la concessione di eventuali proroghe, il rispetto del termine contrattuale, l'applicazione di penali e l'autorizzazione al subappalto;
- trasmissione di una relazione da parte del Responsabile del Procedimento o il Direttore dell'Esecuzione del contratto, ove le due figure non coincidano, al Responsabile della prevenzione della corruzione che espliciti l'istruttoria interna condotta sulla legittimità della variante e sugli impatti economici e contrattuali della stessa (in particolare con riguardo alla congruità dei costi e tempi di esecuzione aggiuntivi, delle modifiche delle condizioni contrattuali, tempestività del processo di redazione ed approvazione della variante);
- verifica del corretto assolvimento dell'obbligo di trasmissione all'ANAC delle varianti.
- verifica dell'osservanza degli adempimenti in materia di subappalto.

6. Rendicontazione del contratto

In tale fase, nella quale viene effettuata la verifica di conformità o di regolare esecuzione della prestazione affidata ai fini del successivo pagamento degli importi contrattualmente previsti per l'esecuzione della stessa, è importante porre attenzione al procedimento di verifica della corretta esecuzione della prestazione ai fini del rilascio del relativo certificato di pagamento nonché alle attività connesse alla rendicontazione dei lavori in economia da parte del Responsabile del Procedimento/Direttore dell'Esecuzione del Contratto.

Infatti, eventuali fenomeni corruttivi possono manifestarsi sia attraverso alterazioni o omissioni delle attività di controllo, al fine di perseguire interessi privati e diversi da quelli della Società, sia attraverso l'effettuazione di pagamenti ingiustificati o sottratti alla tracciabilità dei flussi finanziari (per mancata

acquisizione del CIG o dello smart CIG in relazione all'affidamento specifico ovvero per mancata indicazione dello stesso negli strumenti di pagamento).

Le possibili misure preventive o correttive da adottare e/o implementare in relazione alla predetta fase sono le seguenti:

- per procedure negoziate/affidamenti diretti, trasmissione di un report da parte del Responsabile del Procedimento o il Direttore dell'Esecuzione del contratto, ove le due figure non coincidano, al Responsabile della prevenzione della corruzione in cui, per ciascun affidamento di competenza del medesimo, sono evidenziati: le ragioni che hanno determinato l'affidamento; i nominativi degli operatori economici eventualmente invitati a presentare l'offerta e i relativi criteri di individuazione; il nominativo dell'aggiudicatario ed i relativi criteri di scelta; gli eventuali altri contratti stipulati con il medesimo operatore economico e la procedura di affidamento; un prospetto riepilogativo di tutti gli eventuali contratti, stipulati con altri operatori economici, aventi ad oggetto lavori, servizi o forniture identici, analoghi o similari.
- pubblicazione del report periodico (annuale) sulle procedure di gara espletate sul sito istituzionale della Società.

Per una più puntuale ricognizione delle sopracitate aree a rischio con l'indicazione dettagliata delle attività e dei processi ritenuti critici sulla scorta della conoscenza dell'operatività aziendale, nonché delle misure di contrasto e/o mitigazione dei rischi che si ritiene necessario adottare o continuare ad applicare al riguardo, si rimanda all'allegato 1 al presente II aggiornamento del Piano.

Vigilanza collaborativa con l'ANAC

Si segnala che, in virtù del Protocollo di azione e vigilanza collaborativa sottoscritto tra la Sogesid e l'ANAC, in data 2 luglio 2015, per la durata di un anno, è stata attivata una collaborazione con l'Autorità per consentire alla stessa di effettuare attività di vigilanza preventiva, finalizzata a verificare la conformità degli atti di gara alla normativa di settore, all'individuazione di clausole e condizioni idonee a prevenire tentativi di infiltrazione criminale, nonché al

monitoraggio dello svolgimento delle procedura di gara e dell'esecuzione degli appalti.

In esecuzione delle intese convenzionali, inoltre, dalla data di cui sopra la documentazione di gara e/o quella contrattuale relativa a ciascun affidamento riporta una specifica clausola inerente l'impegno della Società ad avvalersi della clausola risolutiva espressa di cui all'art. 1456 c.c. qualora nei confronti dell'imprenditore, dei componenti la compagine sociale o dei dirigenti dell'impresa con funzioni specifiche relative all'affidamento, alla sottoscrizione e all'esecuzione del contratto sia disposta una misura cautelare o intervenga rinvio a giudizio per taluno dei delitti di cui agli artt. 317 c.p., 318 c.p., 319 c.p., 319 bis c.p., 319 ter c.p., 319 quater, 320 c.p., 322 c.p., 322 bis c.p., 346 bis c.p., 353 c.p. e 353 bis c.p..

Nell'ottica continuare ad avvalersi della collaborazione con l'Autorità quale efficace misura in materia di prevenzione della corruzione si provvederà a richiedere la proroga o il rinnovo del citato Protocollo.

Formazione del personale

Si conferma, anche nel presente Piano ed in ottica programmatica, il ruolo strategico e la rilevanza della formazione del personale e dei collaboratori sui temi della integrità, dell'etica, della trasparenza e della prevenzione della corruzione e dell'illegalità nonché sui contenuti specifici del Piano stesso.

In particolare, una adeguata formazione sulle citate tematiche consente il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- la consapevolezza e sensibilizzazione ai valori etici dei soggetti che pongono in essere l'attività aziendale: nell'ambito di quest'ultima la discrezionalità è esercitata sulla base di valutazioni fondate sulla conoscenza di principi di comportamento eticamente e giuridicamente adeguati e le decisioni sono assunte con cognizione; ciò comporta la riduzione del rischio che un'eventuale azione illecita sia compiuta inconsapevolmente;

- la conoscenza e la condivisione degli strumenti di prevenzione (politiche, programmi, misure) da parte dei diversi soggetti che a vario titolo, operano nell'ambito del processo di prevenzione;
- la diffusione degli orientamenti normativi e/o giurisprudenziali sui vari aspetti dell'esercizio dell'attività aziendale, indispensabili per orientare il percorso degli uffici, orientamenti spesso non conosciuti dai dipendenti e dai dirigenti anche per ridotta disponibilità di tempo da dedicare all'approfondimento;
- evitare l'insorgere di prassi contrarie alla corretta interpretazione della norma di volta in volta applicabile;
- la creazione di una base omogenea minima di conoscenza, che rappresenta l'indispensabile presupposto per programmare la rotazione del personale;
- la creazione della competenza specifica necessaria per la nuova funzione che un soggetto deve esercitare a seguito della rotazione.

Nel corso del corrente anno 2016 e negli anni successivi, pertanto, verranno riprogrammati adeguati percorsi di formazione, strutturati su due livelli:

- **Livello generale**, rivolto a tutti i dipendenti: riguarda l'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e le tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale).

La predetta formazione di livello generale, anche alla luce delle assunzioni effettuate dalla Società successivamente al mese di marzo 2015, ed in vista di quelle che saranno realizzate entro il primo semestre del corrente anno, verrà avviata e completata entro la fine del 2016.

- **Livello specifico**, rivolto al Responsabile della prevenzione della corruzione ed alle risorse che col medesimo strettamente collaborano, ai referenti, ai componenti degli organi di controllo, ai dirigenti ed ai dipendenti ed agli eventuali collaboratori addetti alle aree a rischio corruttivo; esso riguarda le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto in ambito aziendale. Il piano di formazione

specifica potrà essere attuato anche, eventualmente, con il contributo della Scuola Nazionale dell'Amministrazione o di altre strutture pubbliche accreditate.

Lo specifico fabbisogno formativo è individuato dal Responsabile della prevenzione della corruzione in raccordo con il Responsabile dell'Area Risorse Umane e Strumentali e le iniziative formative dovranno essere inserite anche nel piano aziendale della formazione.

Anche al fine di agevolare la comprensione della normativa di che trattasi e la formazione in materia potranno essere indette riunioni su tematiche specifiche e i dipendenti potranno essere autorizzati, compatibilmente con le risorse a disposizione, a partecipare a convegni, seminari e giornate di studio in materia anche in orario di lavoro (in quanto la materia in questione è oggetto di formazione obbligatoria).

Aggiornamento Codice Etico

In conformità a quanto espressamente previsto dalla determinazione dell'ANAC n. 8 del 17 giugno 2015, la Società entro il corrente anno 2016 provvederà ad integrare ed adeguare il vigente Codice Etico, che forma parte integrante e sostanziale del Modello organizzativo adottato ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001 e s.m.i., nelle parti in cui ciò occorra, al rispetto dei principi di cui al D.P.R. n. 62/2013 e s.m.i. (*“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”*) avendo cura in ogni caso di attribuire particolare importanza ai comportamenti rilevanti ai fini della prevenzione dei reati di corruzione.

L'inosservanza delle norme di comportamento di cui al citato Codice, ed in particolar modo di quelle poste a presidio della prevenzione di eventuali fenomeni corruttivi o di quelle inerenti ai doveri di collaborazione con il responsabile della prevenzione della corruzione nell'attuazione del piano e delle misure ivi previste, daranno luogo a responsabilità disciplinare e, conseguentemente, all'applicazione delle relative sanzioni.

Misure alternative alla rotazione del personale assegnato a mansioni nelle aree a rischio.

Posto che uno dei principali fattori di rischio di corruzione è costituito dalla eventualità che un soggetto possa sfruttare un potere o una conoscenza nella gestione di processi caratterizzati da discrezionalità e da relazioni intrattenute con i terzi per ottenere vantaggi illeciti, ai sensi di legge e di quanto previsto nelle precedenti versioni del Piano, nel corso dell'anno 2015 si è provveduto ad effettuare la rotazione del personale dirigenziale nelle aree espressamente individuate quali maggiormente a rischio del verificarsi di eventuali fenomeni corruttivi (in particolare: personale, gare ed appalti, pagamenti a dipendenti, fornitori e consulenti ed attività di controllo delle direzioni lavori).

Pur auspicando che il principio della rotazione continui ad informare l'organizzazione aziendale affinché l'alternanza nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure contribuisca a mitigare e ridurre il rischio della creazione di specifici legami interpersonali ed il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e/o di illegalità improntate a collusione, in considerazione delle attuali esigenze organizzative e considerato che n. 408 dipendenti attualmente in forza all'azienda sono stati assunti al fine di poter assicurare le attività richieste dall'Amministrazione controllante (Ministero dell'Ambiente e del Territorio e del Mare”), per il personale assegnato alle aree a rischio, anche al fine di non sottrarre competenze professionali specialistiche ad uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico, si definirà la possibile applicazione di una altra misura in alternativa alla rotazione: quella della **segregazione delle funzioni e dei ruoli**.

Nell'applicazione della citata misura si dovrà avere cura di affidare a soggetti distinti i compiti di: a) svolgere istruttorie e accertamenti; b) adottare decisioni; c) attuare le decisioni prese; d) effettuare verifiche.

Al riguardo, ad esempio, la responsabilità di un determinato compito dovrà essere affidata non ad un solo soggetto ma a più risorse che si occupano ciascuna di una diversa fase di esso o, comunque, la misura alternativa potrà trovare applicazione attraverso meccanismi di “doppia sottoscrizione”, cioè mediante sottoscrizione, quale garanzia della correttezza e legittimità dell'operato in quel dato processo,

sia il soggetto istruttore della pratica, sia il/i titolare/i del potere di adozione dell'atto finale.

Qualora, invece, si riterrà opportuno applicare la rotazione anche per il personale dipendente assegnato alle aree a rischio, l'individuazione delle specifiche risorse da sottoporre a rotazione sarà effettuata dal Responsabile della prevenzione della corruzione in raccordo con il Responsabile dell'Area Risorse Umane e Strumentali.

Monitoraggio sull'effettiva attuazione delle misure e valutazione dell'efficacia delle stesse

Il monitoraggio sull'attuazione del Piano e delle misure di prevenzione della corruzione ivi previste, anche ai fini del loro aggiornamento periodico, è effettuato dal Responsabile della prevenzione della corruzione.

A tal fine, per garantire il necessario raccordo con gli strumenti di controllo aziendale interno ed al fine di potenziare le attività di prevenzione e contrasto dei fenomeni corruttivi, garantendo un periodico monitoraggio che, in considerazione del complesso di funzioni in capo al predetto Responsabile, lo stesso da solo non è in grado di assicurare nel corso dell'anno 2016 e, comunque, nel triennio di riferimento, la funzione di Internal Audit presterà il necessario supporto nel controllo sull'attuazione del Piano e delle relative misure, anche sollecitando e veicolando i necessari flussi informativi verso il predetto Responsabile.

Inoltre, anche attraverso audit specifici la predetta funzione contribuirà alla verifica sull'effettiva efficacia delle citate misure, evidenziandone eventuali criticità e fornendo suggerimenti al fine di perfezionare le stesse sulla scorta delle informazioni acquisite.

Con cadenza annuale, in occasione della redazione della relazione dell'art.1 comma 14 della Legge n. 190 del 2012 e s.m.i., verrà data informativa dei risultati delle attività di cui sopra.

La citata relazione verrà trasmessa anche all'Organismo di Vigilanza della Società.

Infine, nel corso del corrente anno 2016 si provvederà, con l'ausilio della citata funzione di Internal Audit, anche alla puntualizzazione ed individuazione, in conformità a quanto richiesto dal PNA, di una specifica tabella di valutazione dei livelli di rischio dei singoli processi in cui verranno individuati specifici indici di valutazione ed i relativi punteggi sia della probabilità che il rischio si realizzi sia dell'impatto che il medesimo potrebbe produrre.

I due parametri di riferimento per la valutazione del rischio saranno la "probabilità", che indica la stima del valore della probabilità che il rischio si realizzi e che terrà conto dei controlli vigenti che, se adeguati, riducono tale valore, nonché l' "impatto", che indica le conseguenze che il rischio produce in concreto.

Tale tabella sarà specificamente introdotta con il prossimo aggiornamento del presente Piano.

Trasparenza

Come sopra evidenziato, in conformità a quanto indicato dall'ANAC nella determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 in materia di trasparenza, con particolare riferimento al D. Lgs. n. 33/2013 e s.m.i., le società *in house* sono tenute ad applicare la disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni senza adattamenti.

Nel ricordare che assicurare la trasparenza rappresenta una delle azioni più efficaci per il perseguimento di una politica aziendale di prevenzione della corruzione ai sensi della legge n. 190/2012 e s.m.i., per gli specifici contenuti della predetta sezione si rimanda al Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI), come aggiornato, allegato sub 4 al presente Piano.

Il Responsabile per la prevenzione della
corruzione e della trasparenza